Sabato 5 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 265

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

I RADICALI E LA SITUAZIONE

(Dalla Libertà)

L'autonomia di azione di ciascun partito politico, balzata fuori netta e precisa dal complesso degli ultimi avvenimenti, conferisce alla lotta elettorale, che ormai si va delineando nei singoli collegi, un carattere di sincerità nuova, dal quale l'educazione politica del nostro paese trarrà sicuramente vantaggio.

Da questa nota caratteristica, e dalla vitale importanza della questione di indirizzo politico sulla quale il corpo elettorale è chiamato a dare il suo responso che include, col giudizio sul passato, la chiara designazione delle direttive da seguire, deriva la qualità del momento, e la necessità di esaminare con obbiettività le possibili conseguenze.

E giova innanzi tutto rilevare, se la questione così come vien posta al giudizio del Paese, sia precisamente formulata, o se, invece, per la vaghezza dei termini suoi, non includa la possibilità di equivoci nuovi, o per lo meno quella di riuscire a vuote ed inutili proclamazioni.

Ora la formula sulla quale l'on. Giolitti ha creduto di impostare la questione per cui l'appello agli elettori è stato rivolto, pare che cada precisamente nei difetti accennati, e che miri a provocare un giudizio, del quale anticipatamente si possa esser sicuri.

Perchè la risposta, che al quesito posto dal Governo può aspettarsi, è facilmente anzi sicuramente prevedibile.

In tempi di tranquillità pubblica, nel normale andamento di tutte le funzioni dello Stato, con partiti estremi che devono essere minoranze, ogni cittadino benpensante, interpellato sulla questione posta da Giolitti: *nè rivoluzione, nè reazione,* risponderebbe certamente: *nè l'una cosa, nè l'altra.*

Tra i due estremi del problema, il termine medio, la via di conciliazione vien fuori, così spontaneamente, quasi fatalmente; e l'indirizzo di libertà non può non riuscire l'espressione della volontà del Paese nella sua grande maggioranza.

Senonchè non è questa la questione del momento: o per lo meno non è dessa tutta la questione che oggi agita la coscienza del popolo, e la tiene incerta e sospesa sulle cause dei presenti mali, e sulla via da tener per eliminarli.

La libertà è divenuta ormai condizione di vita e di sviluppo del popolo italiano, che non potrebbe in alcun modo rinunziarvi; ed è interesse supremo dello stesso governo di mantenerne e garantire la benefica azione. Le offese che alla libertà potessero farsi, profittando di speciali condizioni nello spirito pubblico, non tarderebbero a ripercuotersi sinistramente nella coscienza popolare, ad eccitarne il naturale senso di giustizia, ed a trasformarsi nelle mani dei partiti avanzati, in armi pericolose e terribili.

La questione è, dunque, ben altra. Trattasi di stabilire se il conquistato indirizzo liberale debba restare sterile proclamazione di principii, o se debba essere condizione e mezzo di quell'operoso movimento di trasformazione e di progresso, che agita le società odierne, e, che nel nostro Paese, comunicato dalle classi lavoratrici alla borghesia, ha ormai pervaso l'anima nazionale.

Alla questione formale, già superata, occorre sostituire quella sostanziale, ed al quesito negativo del Ministero bisogna contrapporre l'affermazione positiva della necessità di una politica arditamente riformatrice, che, libera da preoccupazioni e da diffidenze, dia impulso nuovo e vigoroso alla vita nazionale.

Tale è il pensiero del partito radicale conforme, in quest'ora certamente solenne, alle aspirazioni della coscienza del Paese, chiaramente rivelatasi attraverso recenti, significantissime manifestazioni.

Il popolo italiano, che vide per una lunga successione di anni partiti varî disputarsi il potere, e tutti li sperimentò incapaci ad integrare con un contenuto nuovo economico-sociale i vecchi programmi di reazione, o di vuoto liberalismo, sente che solo da partiti giovani e da nuovi programmi è possibile sperare salute.

Gli stessi Governi, vinti da questo affiatato potente, proclamano ora la necessità di un indirizzo democratico dello Stato. Ma la democrazia dei loro programmi è adattamento forzato, non spontaneo consenso, è concessione non convinzione; e la diffidenza originaria ed il misoneismo scappano attraverso le righe, e si rivelano nel culto della forza armata, e nelle amorose cure dei mezzi di polizia.

Ad integrare il programma nuovo di Stato democratico, occorrono, dunque forze nuove, che nella esplicazione della loro attività non siano paralizzate da dubbi e da paure. E la riforma più che nelle proposte singole, o negli elenchi di rimedi, consiste nello spirito informatore dell'azione, nella fede, nella bontà delle idee professate. L'on. Sonnino, che in qualche riforma può incontrarsi con noi, non per questo diventa radicale. Così noi dubitiamo che lo spirito degli antichi partiti possa modificarsi in senso sinceramente democratico.

La situazione del partito radicale è quindi chiaramente delineata e del logico svolgersi degli avvenimenti riceve lume e norma. Il suo programma, informato ai principii della più schietta e sincera democrazia, continuamente rinnovantesi nella realtà, nei bisogni e delle aspirazioni del popolo, gli assicura il consenso della coscienza nazionale. Il suo metodo *riformatore*, la cui eccellenza viene riconosciuta dagli altri partiti, evitando le brusche paralisi e gli improvvisi arresti di sviluppo, assicura al Paese un costante indefinito progresso.

Esponente di una spiccata e diffusa tendenza della coscienza nazionale, il partito radicale aiutò e seguì altri partiti di estrema, quando la difesa delle pubbliche libertà reclamò una azione comune, e quando essi non sdegnarono l'azione riformatrice, non temette di restar solo, quando preferirono scegliere altri sistemi di lotta.

Se una battaglia per la libertà, per la moralità pubblica, o per la giustizia richiedesse il suo concorso, essi lo ritroverebbero al suo posto.

e. e.

Nei Collegi del Veneto

La lotta a Portogruaro.

Portogruaro, 4.

Un gruppo di democratici di Venezia nient'affatto persuasi della democrazia di tipo fradelettiano, hanno offerta la candidatura al nostro — oramai possiamo ben dirlo *nostro* — carissimo

ing. Vittorio Moschini

Di ciò hanno subito avidamente approfittato gli avversari spargendo la voce che Moschini aveva accettato.

Non occorre nemmeno smentire.

Il comm. Moschini subito rifiutò, con cortese e dignitoso telegramma, la lusinghiera offerta.

Il Comitato elettorale pubblica quel telegramma in apposito manifesto.

Entusiastiche accoglienze a Moschini.

Portogruaro, 4.

Un telegramma ora giunto da Caorle informa che il comm. Moschini attraversò S. Stino, Torre acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

Arrivato a Caorle, trovò il paese festante, banda e bandiere, Assessori intervenuti ricevimento e banchetto con maggiorenti Comune.

Segue presentazione Municipio, continuano dimostrazioni affetto e simpatia.

Assicurata forte maggioranza.

Gli avversari sono allibiti.

Oramai è indubitato che domenica avremo sul nome di

Vittorio Moschini

una splendida vittoria.

Un telegramma della Giunta di Padova.

La *Democrazia* d'oggi pubblica:

La Giunta di Padova ha inviato iersera il seguente telegramma al comm. Moschini:

« Colleghi Giunta Municipale grati suo « saluto pervenuto durante seduta, per « quanto dolenti di perdere il capo autore- « vole ed amato, fanno voti vivissimi sua « riuscita, che darà al Parlamento forte « campione democratico, lavoratore intelli- « gente, indefesso per ogni progresso civile».

Per i colleghi
Avv. cav. Cardin Fontana.

ELEGGETE

Giuseppe Girardini

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 5 novembre. S. Zaccaria sacerdote e profeta.

Domani 6 novembre. Nascita di S. Felice martire, subì il martirio e fu ucciso in carcere.

Effemeridi storiche

5 novembre 1856 — Un fulmine incendia un casolare ad Avaglio. L'incendio si propaga e vengono distrutte ben 21 case.

6 novembre 1864 — A Forca degli Agnelli superiormente ad Andreis i garibaldini (cacciatori delle alpi) vengono assaliti dagli austriaci.

La lotta elettorale in Provincia

Terzetto elettorale

PROGRAMMA DI

SOLIMBERGO

Tornato *in questi giorni* in Italia all'invito che mi vien fatto da una schiera di antichi amici ecc. non credo *nella grave ora che volge* di poter opporre un rifiuto. Credo anzi di compiere coll'accettarlo un alto **dovere.**

DARONCO

Sebbene da anni lontano dalla patria, benevoli amici si sono ricordati del mio nome.... *Il momento è difficile,* sento perciò imperioso il **dovere** di non ricusare la fattami offerta.

DEASARTA

Sarebbe inutile nascondervi che la *presente situazione* politica *è la più grave*.... In simile circostanza stimo mio stretto **dovere** di non abbandonare un posto che è di combattimento.

Vedete un po' come i genii s'incontrano! Lo stesso intuito, le stesse idee, le stesse frasi....

Che ci sia sotto un genio solo, stipendiato in cooperativa, a risparmio di spese?

Gli esclusi dal diritto

e il diritto delle "babe" vendereccie

I giornali di lor signori hanno allusioncelle velenosette contro cittadini che, non nati in Friuli, ma qui dimoranti e viventi rispettabilmente del loro lavoro, usano del loro diritto elettorale.

Si pretenderebbe togliere a questi cittadini questo diritto? Non si osa dirlo apertamente, ma così è.

Non si osa dirlo apertamente, perchè si sa che è una sciocchezza odiosa.

Prima di tutto, qualunque cittadino elettore ha il diritto della propaganda politica elettorale in tutto il regno; perchè in tutto il regno ha il diritto della eleggibilità; perchè gli eletti — dice lo Statuto — non rappresentano solo il Collegio, ma la Nazione.

Tant'è vero che lor signori hanno portato per tanti anni il nient'affatto friulano Pascolato, e testè avevan determinato i loro propositi per la candidatura di un nient'affatto friulano Paresi.

Considerano essi forse intangibile il diritto di cittadinanza pei campioni della Forca, e non per quelli della Democrazia!

Poi si potrebbe anche osservare che, se fosse ammissibile *una misura* in tale diritto, spetterebbe certamente la precedenza a quei cittadini che nel Friuli spendono da anni le loro oneste energie e riposero i loro affetti, e non a coloro che — nati per avventura friulani — della piccola patria si ricordano solo, reduci magari dalla Turchia, pei propri comodi e per le mire della propria carriera....

E finalmente, poichè le allusioni si appuntano con speciale rabbietta contro qualcuno che esercita intemeratamente il giornalismo — e precisamente lo esercita nel *Friuli* —, si avverta che il suo diritto è pari a quello di chi lo esercita al servigio di lor signori feudali nel *Giornale di Udine*; e che oltre il suo personale diritto c'è anche per lui quello dei cittadini friulani che gli diedero il mandato professionale e la fiducia.

E se si volesse proprio tirare pei capelli, potremmo anche osservare che tale diritto esercitano *alquanto più dignitosamente — e meritano maggiore considerazione* — questi giornalisti e soci, *i quali hanno mutato dimora,* ma non coscienza e bandiera, mai, *anche a costo di rinunziare al pane* — che non certe babe locali, speculatrici sulle inserzioni — perfino politiche — a pagamento.

Ho detto. *(e. m.)*

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Non occorrono stimoli. Gli elettori di S. Daniele Codroipo seguono la tradizione incontrastata.

Domani il nome di

Riccardo Luzzatto

uscirà con votazione trionfale dalle urne.

Non sarà una vittoria — perchè le velleità di competizione sono morte prima di nascere — ma sarà un plebiscito.

L'on. Luzzatto fra i suoi elettori

Dignano al Tagliamento 3.

Oggi fu tra noi l'avv. Riccardo Luzzatto.

L'egregio uomo con parola facile e convincente espose al numeroso uditorio i capisaldi del programma del partito democratico nel quale egli milita oggi più forte campione.

Accennò in special modo alla questione dell'istruzione elementare e completa, dello sgravio dei contribuenti, [illegible] dell'imposte e promise di dare il più largo appoggio presso il Governo per la costruzione dell'acquedotto, tanto necessario a queste popolazioni....

Venne festosamente accolto, e gli fu offerto un modesto rinfresco dal Municipio.

Salutato dal Sindaco, dalla Giunta, dal medico, dai maestri e dai notabili del paese, se ne partì dopo due ore per completare il giro del Collegio, lasciando fra noi il più lieto ricordo dei brevi momenti passati assieme.

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio S. Vito al Tagliamento

La battaglia

Il Collegio di San Vito — nessuno s'illudeva — avrebbe ancora riconfermato il mandato al conte Freschi. Probabilmente la candidatura del vecchio signore si farebbe passare senza contrasti.

Ma il conte Freschi fu cacciato. Fu brutalmente cacciato, dalla prepotenza, come si usava fra i signorotti del medio evo: — *Levati di lì, che ci voglio star io.*

Questo fece il nobiluomo Rota. Non forza di convinzioni, non ragione di programma diverso. Nient'altro che la sua ambizione e i suoi comodacci di signorotto campagnuolo che passa l'inverno a Roma ed è preso dalla smania di tenervi salotto politico. — Con quel cervello, e con quegli studi!!!

E allora fu la ribellione del buon senso popolare, delle coscienze indipendenti.

E spontaneo, desideroso, naturalmente, il pensiero di tutti corse ad un onorando solitario, il cui nome fu sempre immutata bandiera di belle e sante battaglie, esempio di specchiata vita, di nobile ingegno nobilmente speso: il nome di

Luigi Domenico Galeazzi

Così all'autocandidatura del piccolo despota pretenzioso ed inetto, fu contrapposta la candidatura popolare, sorta dall'impeto dei cuori, la figura austera e buona di un illustre valente.

Elettori di San Vito al Tagliamento!

Il nobilomo Rota vi ha trattati con disprezzo; come roba sua; come merce, tutt'al più, che si contratta — scaraventando fra voi i suoi sensali.

Nel nome di

Luigi Domenico Galeazzi

invece, la democrazia fa, deferente questo appello alle vostre coscienze, alla vostra dignità, alla sovranità del vostro voto.

Può esser dubbia, elettori, la vostra scelta, la vostra affermazione?

Il candidato democratico e il suo programma

S. Vito, 4.

Oggi brillantemente presentato dal co. Quirini spiegò il suo programma il candidato democratico L. D. Galeazzi.

La sala era stipata di pubblico che accolse con simpatia la parola dell'illustre uomo che parlò efficacemente per due ore, toccando tutte le questioni più importanti che oggi si agitano. Si soffermò maggiormente sui provvedimenti per l'esercito, per la scuola, per l'agricoltura. Fu interrotto spesso da applausi convinti e alla fine tutti lieti e persuasi gli strinsero cordialmente la mano proponendosi di fare ogni sforzo per neutralizzare l'enorme corruzione degli avversari. Tutti ne sono stomacati; qui non si era mai visto cosa simile; fortunatamente molti cominciano a ribellarsi. E' troppo.

I democratici parlano anche in centri più piccoli, usano la parola per convincere, ammettono la discussione — gli avversari non fanno sentire che il *teuff teuff* delle automobili ed il *tin-tin* del denaro. Sempre all'ombra! Calcolano l'elettore una vil merce, la contrattano, la pagano, la sfruttano. Speriamo che finalmente gli elettori sentano d'essere uomini.

Il Comizio di ieri

Da San Vito ci giunge stamane, troppo tardi, la relazione del vittorioso Comizio democratico tenuto ieri alle 14 in San Vito, con vivace contradditorio.

Anche il Governo?

Da Pasiano di Pordenone ci scrivono che fu colà veduto un segretario di Prefettura, mandato dal Prefetto a raccomandare la nobil candidatura Rota.

Invece di vigilare contro la corruzione, la Prefettura terrebbe il sacco?

(Continua in quarta pagina).

Collegio di Pordenone-Sacile

Agli elettori

Il quesito che s'impone domani, prima della coscienziosa decisione sulla scheda da deporre nell'urna, è semplice e facile.

Pordenone nel 1900 levò alta e vittoriosa la bandiera dei partiti popolari.

L'alfiere cui era stata affidata ha disertato; è passato al campo nemico, impugnando quella della reazione.

Deve per questo esser mutata la coscienza degli elettori?

Evidentemente no. La stessa bella concordia d'allora si afferma oggi sul nome simpatico di

Carlo Policreti

Ecco il nuovo alfiere, elettori!

Il vostro voto a lui ora affidi la vecchia bandiera!

Discorso Policreti

Successo immenso — Contradditorio fallito!

Aviano 5, ore 10.

(Nostro telegr.) Ieri a Vigonovo il candidato

CARLO POLICRETI

parlò acclamatissimo dinanzi ad un affollato uditorio svolgendo tra grande entusiasmo il programma d'idee schiettamente democratiche.

Ieri sera a Budoia, fu contradditorio con Galvani e avv. Etro, accolti da glaciale silenzio, parlò l'avv. Cristofori fra unanime, entusiastiche ovazioni.

(Continua in quarta pagina.)

Collegio di Palmanova-Latisana

Il giorno della redenzione

Fraforeano pareva una cittadella inespugnabile della reazione. Di là irradiava ad tutto il Collegio un'atmosfera di terrore, di corruzione, di tristezza grigia.

Era un'oppressione. Si respirava male, come in una maremma mefitica.

Venne il colpo di vento della democrazia, e portò la figura giovanilmente balda di

Emilio Driussi

chiamante a se irresistibilmente le speranze, le simpatie.

Intorno a lui si raccolsero, riscosse dalla sua parola poderosa, le forze sane, le forze già dormienti, le coscienze ribelli e le coscienze oramai indignate per la intollerabile oppressione dell'albagioso spagnuolo.

E la parola di

Emilio Driussi

andò vittoriosa per gli echi, perchè diceva, magnifica interprete, il pensiero del popolo, l'indignazione di tutti.

Parve la tromba di Gerico intorno alla cittadella medioevale di Fraforeano.

A domani, dunque, sul simpatico nome di

Emilio Driussi

l'impeto nobile della dignità e della riscossa.

A domani, elettori, il giorno della redenzione!

Da domani il libero respiro. Il vento sano della coscienza popolare avrà spazzato via la mefite della corruzione.

La corruzione aumenta

Palmanova, ore 11.20 (*per espresso*)

L'indignazione o meglio la rivolta delle coscienze contro i corruttori va aumentando di ora in ora fra gli elettori.

Stamane la casa dell'Ing. Scala — grande elettore e galoppino del feudatario De Asarta — era tappezzata di cartellini stigmatizzanti il mercimonio sfacciato e chi de mercimonio si vale come arma elettorale.

Ben gli sta a questo signor ingegnere ed ex Sindaco di Palmanova che ha così poco rispetto pei suoi concittadini.

Come i campioni Deasartini
stimano il loro signore

Palmanova, 4.

Forma oggetto della *universale......* ammirazione lo zelo col quale il signor avv. Virginio Tavani si sbraccia e si sgamba adesso per salvare la crollante signoria del conte di Fraforeano.

Il sig. avvocato, però, si è dimenticato di **confutare** la seguente opinione espressa nel 1897 sul conto del conte, precisamente..... da lui, avv. Virginio Tavani.

Eccola qua — con avvertenza che... si conserva il papiro:

« *Latisanesi!*

« Se volete sapere chi sia il De Asarta, questo decantato gentiluomo campagnuolo, questo grande agricoltore rivolgetevi ai suoi contadini afflitti dalla pellagra, ai figli del Cav. Ferrari processati per il tentativo di pigliare **quattro parussolotti**; al Meneghelli processato per pesca di **tre rane!**

Ricordate i **sequestri** contro li Zammarian e compagnia; **la negata mercede** ai spaccalegna; **i licenziamenti**, su due piedi dei Tolusso, palpitanti di attualità!

Domandatelo al Zoin, che dovette far causa per il suo stipendio di servitore!

Domandatelo ai Vigorelli ed ai Granata, che dopo avergli insegnata l'agricoltura « dei cui risultati egli oggi si pavoneggia » ebbero per compenso **cause e sequestri!**

Ricordatevi ch'egli trascinò sul banco degli accusati, dinanzi al R. Tribunale di Udine, quella distinta e simpatica persona del Cav. Ferrari, imputandolo di **sottrazione di cose oppignorate**, perchè si era servito di quattro - grisiole - per chiudere il pollame, nel mentre, come disse il Tribunale, questo Conte aveva un pegno che lo garantiva per oltre Centomila Lire!

Ricordatevi ch'egli voleva perfino **negare** alla signora Ferrari ammalata **un litro** di latte delle sue duecento vacche del sig. Ferrari sotto sequestro!

Ricordatevi che riversando le sue acque sul « Fossalon » vi ha **innondato e v'innonda** i vostri raccolti nei Latisanotti e Paludo!

Ricordatevi ch'egli scarica l'acqua delle risaje e delle marcite durante l'estate nel Tagliamento, **nulla importandogli la vostra salute!**

Ricordatevi che fra i suoi contadini vi è tanta...... **abbondanza,** che in una sola volta (or fa un anno circa) **ben sedici famiglie dovettero fuggire fra la più squallida miseria nel Brasile!**

Ricordatevi infine che De Asarta, votò **la tassa sulla paga giornaliera degli operai; votò per l'inasprimento della ricchezza mobile!**

Operai e Negozianti allegri, adunque aspettando la visita dell'Esattore!!

Questi sono **fatti** e non **chiacchiere!!** Fatti che tutti sanno, anche coloro che predicano in nome del De Asarta e sfidiamo a smentirci!!!

Ai buoni il giudizio ».

Che cosa è dunque successo? Sono scomparse tutte queste « macchie » dal candido ermellino del sire?

« Ai buoni il giudizio », signor avv. Virginio Tavani!

Prodezze deasartiane

Ci scrivono da San Giorgio di Nogaro che un certo Cristofoli (da non confondersi cogli omonimi fautori della candidatura morale) schiaffeggiò ieri sera un povero commesso di negozio che protestava contro la candidatura De Asarta.

A LESTIZZA

Nel pomeriggio d'ieri, l'avv. Driussi parlò a Lestizza davanti a uditorio di più di un centinaio di persone, tra cui il Sindaco, il medico, il maestro e qualche assessore e consigliere comunale.

Svolse il suo programma e si occupò delle accuse fattegli di essere rivoluzionario e contro i preti.

Sulla prima si dichiarò convinto che l'idea socialista debba redimere il proletariato senza violenze, senza eccessi; quindi si dichiarò contro ogni rivoluzionarismo.

In quanto alla seconda si professò rispettoso del patrimonio morale e quindi anche della fede di tutti, ma intese di spiegare che invece i mezzi della religione sono rivolti a mantenere le classi inferiori e specialmente i contadini in una condizione d'ignoranza e di asservimento contraria ad ogni progresso.

Volle dare un saggio di quella che è la scuola dei preti politicanti, e lesse le trivialità scritte sul numero del « Piccolo Crociato » che uscirà oggi. (Applausi calorosi).

A questo proposito ci consta che **l'avv. Driussi** *qualunque sia l'esito dell'elezione di domani* **si querelerà** per le espressioni che lo intaccano nella sua vita professionale.

Così avremo occasione di vedere se egli tratta la professione in modo più o meno corretto dei preti suoi colleghi o meno — (*N. d. R*).

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di Gemona-Tarcento
RIASSUMENDO

Ormai il dibattito è finito.

Adesso agli elettori la parola, a loro il verdetto solenne.

Hanno veduto le due candidature, hanno potuto ormai comprendere — al di fuori e al disopra dei particolari della discussione — la conseguenza del loro voto.

O continuare la tradizione di cui ormai il Collegio di Gemona-Tarcento va giustamente superbo, riconfermando la fiducia ad

UMBERTO CARATTI

o rassegnarsi ad una rappresentanza silenziosa e negletta, in un vero nichilismo politico.

Ma la risposta non può esser dubbia. Se

Umberto Caratti

ha portato con nobiltà e con fierezza il nome di Gemona in Parlamento e nel paese, gli elettori del *Collegio* di Gemona Tarcento col voto di domani riafffermeranno come del nome e dell'opera di

Umberto Caratti

vadano lieti e superbi.

E risponderanno ai trenta mila maestri italiani, alla Democrazia: — Gemona, grata ed orgogliosa, vi rimanda il vostro e suo campione!

Il candidato dell'odio
e dell'affarismo

Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. **Adesso** *si è ricordato di essere gemonese!*

Tutti sanno che a Costantinopoli non si degnava di ricevere gli operai compatrioti. — **Adesso** *striscia innanzi ai figli del popolo!*

Tutti sanno che era repubblicano, fino al punto di usare uno sgarbo al Re. — **Adesso** *si spaccia per salvatore della monarchia!*

Si può prestar fede a tali uomini?

Votiamo invece per

UMBERTO CARATTI

che noi conosciamo per **vero** *amico del popolo e della libertà non a parole, ma a fatti.*

Molti elettori.

I Maestri per Caratti
TELEGRAMMI

Onorevole Caratti — Udine

Interpreti maestri Italiani organizzati auguriamo elettori Gemona confermino Caratti **Presidente Unione Magistrale Nazionale** mandato proseguire Parlamento lotta favore scuola popolare indice fattore civiltà progresso.

Mochen, Gruppioni
Vicepresidenti

Mochen, Gruppioni
Vicepresidenti Unione Magistrale

Roma

Ringrazio pensiero affettuoso augurio fraterno. Miei nuovi doveri verso scuola sostengono mio animo attuale feroce lotta.

Caratti

Umberto Caratti — Gemona

Società Magistrale Senese porgendole saluto augurale inneggia trionfo valoroso Presidente educatori Italiani.

Presidente: *Giampaoli*

Direzione « Friuli » UDINE

Siena, 5 mattina.

La Sezione Magistrale Senese manda il proprio saluto alle sezioni consorelle che combattono per la rielezione a deputato del nostro Presidente Caratti.

Inneggia al trionfo di Lui, facendo voti sinceri per la disfatta completa dei reazionari i quali vorrebbero che i maestri elementari si trovassero con un presidente non più deputato.

All'elezione del Presidente Caratti la Sezione senese inneggia ed applaude.

Fratellanza.

Per il Comitato Direttivo
Il Segretario
Virginio Vittori

I campioni della calunnia

Invocano contro Caratti lo spirito della religione, e davano il loro appoggio ad un candidato CHE AVEVA ADERITO AL CONGRESSO ANTIRELIGIOSO DEL « LIBERO PENSIERO » tenuto in Roma il **XX** Settembre!

Caratti invece *per rispetto alla libertà* di coscienza non volle aderirvi.

Egli riassume la sua fede e il suo pensiero nelle parole seguenti pronunciate dal Re Vittorio Emanuele III nell'ultimo discorso della Corona:

« Nelle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, il mio Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile, dall'ordine spirituale, onorare il clero ma mantenerlo nel limite del santuario, PORTARE ALLA RELIGIONE E ALLA LIBERTA' DI COSCIENZA ILLIMITATO RISPETTO, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della podestà civile, i diritti della sovranità nazionale ».

Queste le opinioni di Caratti. Opinioni LAICHE, da liberale — non ANTIRELIGIOSE, da giacobino.

E D'Aronco come la pensa? Non si è degnato o non ha saputo dirlo agli elettori?

Continua in quarta pagina.

I telefoni carnici
nel giorno delle elezioni

La spett. Direzione della Società dei telefoni Carnici, ci comunica che **domenica 6 l'orario di tutte le poste telefoniche di questa Società, sarà protratto fino alla mezzanotte**

Vedi in quarta pagina
Corrispondenze elettorali
Cividale, S. Vito, Tolmezzo, S. Daniele Gemona, Pordenone

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.

E votate contro a chi ve lo manda, perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** e avrete salvato la vostra coscienza.

UDINE

*(Il telefono del Friuli porta il numero **211**. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)*

Operai, agricoltori votate per

Giuseppe Girardini

Le candidature democratiche
IN FRIULI.

Collegio di Udine
Giuseppe Girardini

Collegio di S. Daniele-Codroipo
Riccardo Luzzatto

Collegio di Gemona-Tarcento
Umberto Caratti

Collegio di Palmanova-Latisana
Emilio Driussi

Collegio di Pordenone-Sacile
Carlo Policreti

Collegio di S. Vito al Tagliam.
Luigi Domenico Galeazzi

La lotta elettorale a Udine

RIASSUMENDO

L'altro ieri un carissimo amico personale, che onora qualche volta di suoi pregiati scritti il « Friuli », ma che non condivide tutte del « Friuli » le idee, trovandole talvolta « un po' troppo avanzate », ci diceva testualmente: — *Ma nemmeno da dubitarne! L'esito del voto non può esser dubbio. Udine non può rinunziare alla soddisfazione di vedersi rappresentata da un uomo come GIUSEPPE GIRARDINI! Si può anche non approvarne tutte le le idee; ma quando un uomo porta con tanto onore e con tanta nobiltà nel Parlamento e nel paese il nome di Udine e del Friuli, non si può non essere orgogliosi di lui.* —

***

E questo è veramente il sentimento generale, dominante — checchè si dica e si tenti — nella cittadinanza.

Del nome e dell'eminente figura di

Giuseppe Girardini

si è friulanamente fieri; con lui palpita sempre affettuosamente l'anima popolare; ed anche coloro che ne avversano le idee non sanno sottrarsi al fascino del suo nome, nobilissimo ingegno.

Udine sa che il nome di

Giuseppe Girardini

è rispettato ed alto nell'estimazione di tutta l'Italia; che in lui essa ha dato alla Democrazia italiana una delle più forti figure parlamentari, uno dei più autorevoli eredi del pensiero di Felice Cavallotti, uno degli auspicati migliori *uomini di governo*.

Per rinunziare a questa tradizione e far getto di questo vanto occorrerebbe che a

Giuseppe Girardini

si potessero imputare vere colpe, vere eccezioni d'indegnità — ma nella sua figura intemerata s'infrangono per le puerili accuse dei piccoli livori congiurati ed « invisibili ».

L'Italia ci domanderebbe se su noi è passato un vento di follia.

Come su pochi Collegi si convergeranno domani su Udine gli sguardi e l'attesa da ogni parte d'Italia.

E Udine rinnovando il mandato e la fiducia affettuosa a

Giuseppe Girardini

avrà degnamente risposto all'attesa.

" Quelle giornate "
" Chi le approvò " e chi.... le fece

Contro Girardini, contro Caratti, (*perfidamente, non contro Luzzatto* il quale ieri sera nel Comizio rivendicò da pari suo la sua nobile parte nel delitto) il *Giornale di Udine* continua a strillare:

« Negozianti, operai, contadini che nell'attività tranquilla e secura trovate i mezzi che garantiscono il pane a voi ed alle vostre famiglie; nello scrivere il nome del candidato sulla scheda — *ricordatevi di quelle giornate e di chi le approvò* ».

E parliamo dunque un po' di « quelle giornate ».

***

« Quelle giornate », sono poi quelle recenti di Milano e d'altrove.

A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — **a Udine « quelle giornate » non si sono mai vedute.**

Si dirà: buon senso di popolo.

E' verissimo. Ma sta il fatto che « quelle giornate » nulla hanno di comune con Udine, e che a Udine — anzi in Friuli — non si hanno da temere.

Sta il fatto, però, che Udine non mancò al sentimento e alla scatto della civile protesta. Udine disse, per voce di Driussi, del suo sindaco, del suo Consiglio Comunale, la sua energica parola.

E in quel sindaco, che aveva detta l'energica parola, i signori feudatarii del *Giornale di Udine* videro il **loro** *candidato — prima di pensare a farselo venire dalla Turchia —* a Gemona.

Dunque **approvarono quella protesta generosa** contro i massacri.

Dunque **non possono imputare a delitto agli altri quella protesta**... senza professarsi ipocriti.

***

Ora, che *cosa* fecero i deputati radicali nel Convegno di Milano? — Due cose:

1 approvarono il generoso moto di protesta contro le stragi;

2 esortarono a cessare lo sciopero, e ad affidare la protesta all'azione legale parlamentare.

Lor signori disapprovano? è per questo solo — altre ragioni pare non trovino — che l'hanno a morte con Girardini e Caratti (perfidamente dimenticando che la stessa generosa colpa spetta a Riccardo Luzzatto)?

E allora dicano che cosa si doveva fare, che cosa avrebbero fatto i loro candidati se fossero stati deputati.

Approvare le stragi, ordinarne di nuove contro il popolo che protestava, e proclamare lo stato d'assedio?

E' evidente che non restava altra via.

Ed è evidente che è questo **il rimpianto e il programma** di lor signori.

E allora, dicano negozianti, operai, contadini » ecc., quale bel vantaggio avrebbero avuto dall'azione di lor signori.

Confrontino i deplorevoli ma effimeri e tenui episodi del settembre 1904, con l'orrendo abominevole periodo del 1898 — e poi traggano le conclusioni.

Pensino se conviene votare pei democratici o pei moderati.

***

Ma non basta. Non si può non risalire **alle cause**.

Le cause del moto popolare, furono le stragi. E le cause di questo ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque **gli orrendi battimani di lor signori** reazionari, ad ogni scoppio di fucilate, ad ogni brigadiere od ufficiale parsimente feroce? Non furono **le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?**

Il Governo ha riconosciuto la sua parte di errore, promettendo alla voce popolare clamante **la punizione** degli ultimi Centanni, e **il non intervento** della forza armata d'ora in poi.

Lo promise esplicitamente ai Sindaci di Milano e di Torino l'on. Giolitti.

E lor signori **deplorano** forse le stragi? si dicono forse pentiti?

No! Si mascherano adesso da ministeriali, ma si riservano di assalire furiosamente il Ministero che confessò le oneste o forzate resipiscenze.

Essi vogliono ancora i battimani e le premiazioni ai Centanni, le stragi e le costrizioni.

Questo è il loro « progresso con l'ordine »!

I democratici portano con sè la voce del popolo: *Non più stragi* — e quindi *non più sciopero politico*, non più disordini: ma opera di pacificazione.

I reazionari portano con se *il programma della prepotenza e della ferocia* con l'inevitabile conseguenza della rivolta e del disordine in permanenza.

***

Operai, negozianti, contadini, tutti i cittadini che ragionano, ci pensino su!

Le "sostituzioni fedrifraghe,,
i « benservito » e le rampogne

Il *Giornale di Udine* riferisce che nell'adunanza di lor signori per la loro candidatura turco canadese, si mandò « un caloroso saluto all'avv. L. C. Schiavi l'uomo insigne per la mente e per l'animo, l'amico amatissimo, il patriotta da tutti venerato. *(Vivi applausi)* ».

Il « benservito » insomma; il « benservito », come quello che fu dato dagli amici del *Giornale di Udine* al povero Pascolato, e al quale il congedato rispose con una fiera lettera nel *Giornale di Venezia*.

Il « benservito » e la sostituzione; là D'Odorico a Pascolato; qua Solimbergo a Schiavi.

Ma altri amici del *Giornale di Udine* non ammettono queste sostituzioni; le trovano indegne, vili, ecc ecc.

E scrivono... sullo stesso *Giornale di Udine*:

« Onta ai fedifraghi e timidi *(nespolei)* lode ai fidenti e coraggiosi. Questa è la storia dell'attuale compagna elettorale nel nostro Collegio, questa è la pura verità. L'avvenire poi deciderà se sia stato bene o male l'abbandono e la sostituzione ».

Già, deciderà l'avvenire... di domenica 6 novembre, intanto.

E intanto i « non fedifraghi », i « fidenti e coraggiosi », sono i democratici, i quali nel nome caro di

GIUSEPPE GIRARDINI

riaffermano gli antichi ideali e l'immutata fede!

Fra speranze e tremarelle
Confessioni e contraddizioni di lor signori

Dal *Giornale di Udine*:

« La verità è che l'avv. Girardini non s'è trovato mai alle prese con tante difficoltà; egli naviga in un mare pieno di scogli a fior d'acqua e di banchi invisibili e ancor più pericolosi perchè bisogna riconoscerli con la sonda o mandare giù qualche palombaro ».

E poco più oltre:

« ... **La sua vera forza elettorale è nelle file democratiche costituzionali...** »

***

Noi non ci mettiamo nè pepe nè sale. Prendiamo atto della preziosa con-

fessione dei « banchi invisibili »! le insidie coperte, il perfido lavorio anonimo, sotterraneo...

Lo si sapeva. Ma non ci aspettavamo così cinica, o imprudente, la confessione!

Cittadini, in guardia!

Ci lasceremo noi sopraffare dalla turpitudine confessata dell'intrigo, dall'insidia settaria di forze « invisibili »?

Vi può mai essere un galantuomo che si rassegni ad affidare il suo voto a mani « invisibili »?

Vi può mai essere un cittadino che si rassegni a dare col suo voto la rappresentanza della sua città, della sua propria coscienza, al campione di ignote congiure « invisibili »?

La conferenza dell'on. Luzzatto
alla Sala Cecchini

Alle ore 8.30 la sala Cecchini era già affollata.

Si calcola che vi fosse la medesima folla dell'altra sera al discorso Girardini.

Mancano i *vivaci ragazzi* che giocondamente sogna il *Giornale di Fraforeano;* in compenso l'ambiente è formato di pubblico serio, che accorse non tanto per udire una difesa — di cui non c'è bisogno — dell'opera politica di Giuseppe Girardini, quanto per udire l'elevata e forte parola dell'on. Luzzatto

Questi entra alle 8.45 accompagnato dal prof. V. Manzioni, dal prof. G. Ricchieri, e dai membri del Comitato elettorale.

La presentazione

Il prof. Vincenzo Mazzini, nome caro a quanti della falange democratica seguono i loro strenui sostenitori, presenta con brevi, indovinatissime, vibrate parole l'on. Luzzatto:

Sarebbe strano e ridicolo — dice il prof. Manzini — se io, parlando a nome del Comitato elettorale politico, presumessi di presentarvi Riccardo Luzzatto. Nessun udinese ignora infatti come questo onorando concittadino partecipasse all'epopea dei Mille, adolescente eroico e meraviglia degli eroi; e come abbia di poi sempre nobilmente militato nelle schiere della democrazia, ignaro di sordide speculazioni e di ignobili transazioni, rappresentante di quel Collegio friulano, che anche nel periodo del massimo impaludamento della nostra vita politica diede nobilissimo esempio di liberale energia. L'on. Luzzatto riassume pertanto in sè medesimo, sintesi veramente rara e felice, le omeriche virtù della generazione tramontante e le più generose idealità della nuova.

Fu quindi con un senso di vivissimo compiacimento e d'orgoglio, che vedemmo l'on. Luzzatto accogliere premuroso il nostro invito, mettendo la sua autorevole parola al servizio della causa comune.

Assessore di Milano, questo vostro udinese potrà dirvi qual differenza siavi stata tra la repressione fratricida del 98 e la recente opera di pacificazione fraterna; e come sia sempre preferibile per tutti tollerare le innocue intemperanze verbali dei Braccialarghe, che la mitraglia dei Bava Beccaris. (*Applausi*).

Il Comitato si onora inoltre di presentarvi un altro insigne friulano, il prof. Ricchieri dell'*Accademia scientifica letteraria* di Milano, chiarissimo cultore dei buoni studi geografici, discepolo di Giovanni Marinelli. Egli, qui accorso volonterosamente, vi dirà le aspirazioni, i voti, la simpatia delle Associazioni che degnamente rappresenta.

Concittadini!

« Ascoltate dunque la parola onesta e autorevole che questi due valorosi commilitoni del nostro Ideale sono venuti a portarci prezioso aiuto nella lotta disgustosa che il più cinico e duttile utilitarismo politico muove, insidioso alla fede incontaminata e inconcussa di

Giuseppe Girardini!

(*Vivissimi applausi*).

Parla Luzzatto

Una sola — dice — delle cose cortesi dette di me dal prof. Manzini voglio rilevare che egli mi ricordò figlio del Friuli, vostro concittadino.

E non sono dunque un estraneo a queste vostre lotte; ed è con fervido cuore che mi sento partecipe alla lotta che qui si combatte nel momento attuale.

Lotta singolare, momento importantissimo.

Con limpida frase, con acume profondo, sviscera le ragioni vere della presente lotta.

Il concetto dei conservatori è questo: che vi sono due specie d'uomini, due classi di cittadini: a quelli che hanno tutto conquistato, il diritto di *conservare* — ai quelli che nulla hanno, il diritto di aspirare al miglioramento (*approvazioni*).

E' la « concentrazione della borghesia », che si tenta, contro il moto ascendente del proletariato. Moto che non si comprime. Il tentarlo è solenne errore, perchè è nei fati il progresso. (*Applausi*).

Ora noi diciamo che è sacro il diritto degli umili che aspirano a salire: e questo diritto è compendiato dalla democrazia nella parola « libertà »! *Scoppio vivissimo di applausi*).

La storia dei fatti c'insegna che questo moto deve compiersi senza violenze — senza violente resistenze da una parte, *senza* violente imposizioni dall'altra — pacificamente.

Qui parla del famoso sciopero generale, delle cause che lo produssero — le stragi — del suo significato nobilissimo, generoso: il basta all'abuso delle armi. *(Approvaz.)*

Spiega l'azione misurata e pacificatrice dell'Estrema Sinistra.

Ma chi è che vuole e provoca il rinnuovarsi dei tristi eventi? La reazione! (*Approvaz*)

Questa « concentrazione della borghesia » che si tenta ora, è la lotta di classe, è la violenza iniqua, che vuole sbarrare il passo a chi ha diritto di avanzare. (*Applausi*).

Dimostra con *limpido confronto* come sia diversa la lotta di classe bandita dai socialisti — inspirata ad un alto ideale di giustizia — da questa, dei conservatori: lotta feroce inspirata da egoistiche denegazioni (*Applausi*).

Lotta imprudente, che vuole « macchina indietro », che vuole i freni ». Perchè si badi bene che i freni sforzati e fuor di tempo fanno saltare la macchina! (*Scoppio d'applausi*).

La democrazia si asside arbitra, temperatrice, fra gli estremi. La sua è azione di giustizia.

Questa è l'azione che voi affermerete con la scheda domenica (*Approvaz.*)

Voi affermerete che alla libertà non si sbarra il passo! (*Duplice salva di applausi. — Grida:* Viva Girardini!).

Una voce, in fondo: — A l'è di Pordenon!

Luzzatto, pronto: No, no! jo soi di borg Grazzan! (*Ilarità applausi*).

Il prof. Ricchieri

Sorge poi il prof Giuseppe Ricchieri che porta — ed illustra nobilmente — l'adesione dell'Alleanza Scolastica (Maestri e Professori) e della Federazione italiana degli Impiegati.

Si diffonde a lungo a spiegare le ragioni del malessere, la logica di questo atteggiamento verso la democrazia.

Impossibile riassumere qui la dotta e *profonda* esposizione fatta dall'oratore, con confronti statistici e osservazioni scientifiche.

Conclude inneggiando a nome delle potenti Associazioni da lui rappresentate, al trionfo dei candidati della democrazia in Friuli, e specialmente di Girardini e di Caratti, contro i quali è così violenta battaglia.

(*Vivissimi applausi*).

***

La riunione si sciolse al grido di « Viva Girardini! ».

L'ON. GIRARDINI
nei paesi del Collegio

I botoli alla calcagna. — Fischiate e.... fuga

Ieri nel pomeriggio l'on. Girardini continuò il suo giro nei vari centri del Collegio, sempre inseguito da una muta di botoli, da Udine.

A Pasian Schiavonesco

parlò nel teatrino, affollatissimo.

Fu presentato dal perito Greatti e fra gli applausi pronunciò uno smagliante discorso.

Avevano ivi preceduto l'oratore i signori Spezzotti, Volpe, avv. Sartogo, Pedrioni, Bodini, Mamoli, i quali tentarono il contraddittorio.

(*Perchè mo' lor signori non sanno esporre le loro idee nelle riunioni della città?*)

Non occorre dire che Girardini.... se li mangiò, riducendoli a balbettare invettive impotenti.

Il pubblico, stanco e *irritato*, incominciò a rumoreggiare e gridare: *basta! basta! fuori!*

La brigata turco - canadese dovette andarsene colle pive nel sacco, e mettere i cavalli a carriera mentre il popolo faceva a Girardini un'imponente, entusiastica dimostrazione.

A Pasian di Prato

Da Pasian Schiavonesco, l'on. Girardini si portò a Pasian di Prato.

Anche in quella borgata l'accoglienza del popolo per il suo candidato, fu spontanea e affettuosa.

Egli parlò sempre acclamato.

Quando stava per finire giunsero i medesimi contraddittori, scacciati da Pasian Schiavonesco, che tentarono interrompere l'oratore.

Ma il popolo oltre alle grida di « fuori! fuori! » incominciò a fischiare sonoramente.

I poveri pifferi, vista la mala parata, inforcarono le biciclette o salirono in vettura, dirigendosi alla volta di Udine colla massima velocità, tanto più che correvano il rischio di esser salutati da una fitta sassaiuola.

L'on. Girardini ripartì acclamatissimo alla volta di Udine.

Il Comizio di Paderno

L'ing. Cudugnello, ieri sera si portava a Paderno, ove ebbe luogo un imponente Comizio.

Il pubblico gremiva la sala; l'oratore parlò della vita e delle benemerenze di Girardini sempre combattente pel trionfo delle aspirazioni del popolo.

Fu calorosamente applaudito.

Pei *socialisti* parlò *Braidotti* spiegando come il partito scende in lotta da solo, non per dissentire dal programma del partito radicale, ma soltanto per propria disciplina di partito.

A Laipacco

A favore della candidatura Girardini, parlò ieri sera a Laipacco il prof. Sutto.

Il pubblico era numeroso, plaudì l'oratore ripetutamente.

La propaganda attiva darà i suoi buoni frutti. Essa continuerà anche oggi in altri paesi del Collegio.

Così si svolge l'azione nostra: all'aperto, parlando alle libere coscienze.

Agli altri — ai reazionari! — il lavorio dei confessati intrighi « clandestini »!

La Conferenza Mercatali

Questa sera alle ore 8.30 il Prof. Mercatali, parlerà, **nel locale scolastico alle Grazie**, agli elettori della 6.a, 7.a e 8.a Sezione.

Altre conferenze

Stasera: alla Sez. III (Via Mazzini, 10) ore 8.30: parlerà l'avv. Tavasani.

Alla Sez. V, Via Cussignacco N. 2 angolo Piazza Garibaldi parlerà il prof. V. Manzini.

I ferrovieri per Girardini

La Federazione e Riscatto ferroviario hanno pubblicato un bellissimo manifesto, propugnante la candidatura del l'on. Girardini.

In esso si afferma il dovere di ricordare l'uomo che ebbe sempre vivo cuore l'affetto per la causa dei ferrovieri.

La "carta asciugante,,....
Elettori in guardia!

Noi abbiamo in mano i campioni della carta asciugante che si adoprerà domani.

L'abbiamo avuta da un paese qui vicino.... e come in questo paese, è distribuita ovunque, in città, e nelle frazioni, negli altri centri del Collegio.

Elettori... **prendete il danaro ed usate la carta asciugante.**

Solamente ricordatevi di scrivere il nome dell'altro per la carta asciugante, e, per l'urna, invece, scrivete

Giuseppe Girardini

Sulla carta asciugante apparisca scritto il nome..... per il quale si paga.

Nell'urna discenda il vostro voto sincero, il voto della vostra coscienza, castigo dei corruttori!

Ohe, "Vigilanza notturna,, !...

Pustetti Ermenegildo, Capo della Vigilanza notturna venne scoperto stanotte verso le 2, in Via Anton Lazzaro Moro, dalla guardia daziaria Roiatti Angelo, mentre non appena attaccati, staccava i manifesti pro Girardini.

Chiamato e rimproverato, addusse a scusa: — Che facciano a meno di sporcare i muri.

Ohe, Vigilanza! siete forse pagata per questo, dai vostri abbonati?

Luogo di riunione degli elettori:

Sez. I — Al Municipio (sala attigua a quella dell'Aiace).

Sez. II — Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.

Sez. III — Al Palazzo Bartolini (sala terrena).

Sez. IV — Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.

Sez. V — All'Istituto Tecnico.

Sez. VI — Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.

Sez. VII — Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sez. VIII — nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sez. IX — Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sez. X — Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).

Sez. XI — Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

ELETTORI VOTATE PER

Giuseppe Girardini

Al Cimitero
Fra monumenti e croci

(*Seguito*)

Altro ottimo artista è *Francesco Zugolo* Egli ha due laboratori: uno in Giardino, l'altro in via Poscolle.

E' in quest'ultimo che abbiamo ammirato i suoi numerosi lavori compiuti durante l'annata.

Una collezione di statuette, angeli, croci, medaglioni, una colonna spezzata in pietra piacentina, tutti uno migliore dell'altro.

Questo modesto e pur valente artista eseguì il tumolo del compianto *Dottor Gigi Braida*, lavoro serio, tutto in nero con una gran croce che ispira grande mestizia.

Abbiamo inoltre riammirato la magnifica pila d'acqua santa che figurò nella nostra Esposizione Regionale e che fruttò al bravo *Zugolo* il diploma di benemerenza.

Dessa è destinata per la Chiesa di San Giovanni di Casarsa: è tutta in marmo bianco di Carrara con mosaici dorati, il piedestallo è a colonnine svelte e graziose, in stile greco, veramente magnifica.

Se si dovessero enumerare tutti i bellissimi lavori raccolti nel laboratorio di *Francesco Zugolo*, s'occuperebbe molta parte del giornale; ma questo è insufficiente (nel presente periodo di elezioni) a dar posto alle numerose corrispondenze che piovono come gragnuola.

Ci basterà d'aver additato al pubblico questo bravo artista che lavora con passione e con gusto squisito, nella certezza che chi a lui ricorre non può che rimanerne soddisfatto.

(*Continua*).

I funerali dell'avv. Giovanni Comelli

Ieri ebbero luogo in Torlano di Nimis le esequie dell'avv. Giovanni Comelli, che riuscirono solenni e commoventi per larga partecipazione di amici e per spontaneo concorso di popolo.

Notammo tra gl'intervenuti alla mesta cerimonia: le figlie e il figlio del defunto avv. Giuseppe, i nipoti di lui dott. Giovanni Stringari e Nicolò Piccoli, il comm. avv. Andrea Ronchi, anche in rappresentanza del consiglio dell'ordine degli avvocati di cui il defunto era decano, il cav. prof Luigi Pizzio rappresentante la Giunta Municipale e la Biblioteca, il maestro Alfredo Lazzarini per le Scuole comunali, i signori dott. Oscar Luzzatto, Arturo Ferrucci, avv. Giuseppe Caisatti, Mini dott. Pietro, G. Batta Antoniutti, Angeli Vincenzo, dott. Primo e Secondo Zanuttini, Cesare Polli, Gio. Batta Tavelio, ing. Carlo Facchini, maestro Domenico Montico, Cesare Pollis, Giovanni Comelli Moro, Vittorio Barei e molti altri. Ed erano ancora rappresentati l'avv. L. C. Schiavi e il Collegio di Toppo.

Alla cara salma diede, con reverenti e inspirate parole, l'ultimo addio il comm. A. Ronchi che ricordò le preclari doti dell'estinto e i vincoli di affetto e di riverenza che lo legavano a lui.

Alla famiglia, ed in special modo all'avv. Giuseppe, nostro carissimo amico, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Beneficenza. *Alla Scuola e Famiglia* pervennero L. 25 offerte dalla direttrice direttore e insegnanti del Collegio Uccellis, in morte dell'avvocato Giovanni Comelli.

La presidenza sentitamente ringrazia.

Ospitale Civile di Udine

Nel giorno 18 novembre corr. avrà luogo una pubblica asta a schede segrete e ad unico esperimento per i lavori di riforma delle sale di accettazione (Lotto I° L. 8322.52) e delle latrine (Lotto II° L. 7834.17).

I capitolati ed i disegni sono ostensibili presso l'Ufficio di Segreteria.

Teatri ed Arte.
Teatro Minerva

Ieri sera il pubblico era scarso.

Ce ne duole per la compagnia che ha davvero buoni elementi, ma la ragione sta nel presente periodo elettorale, che chiama il pubblico alle conferenze che quasi ogni sera si tengono in città.

Il marito di Babette è una commedia allegra, tutto un succedersi di scene una più piccante dell'altra, senza uscire però dai limiti della convenienza.

Questa sera *Tristi amori* del Giacosa seguiti da una brillante farsa, quanto prima *Castello storico* di A. Bisson.

Cronaca giudiziaria
Tribunale di Udine
Querela Rizzani

Ieri si definì in Tribunale la causa per diffamazione col mezzo della diffusione di una comparsa conclusionale, a carico di Pio Angelo Fracchia fu Eugenio di Belluno (*difeso dall'avv. G. Cosattini*).

Il querelante cav. Leonardo Rizzani si era costituito parte civile cogli avv. on. Girardini, G. B. Billia e cav. Pagani Cesa di Treviso.

Furono escussi un trentina di testimoni, che tutti concordi deposero che la diffusione di quella conclusionale fece pessima impressione sul pubblico essendo il Rizzani da tutti conosciuto per una rispettabilissima persona sotto ogni rapporto, leale, ed onesta fino allo scrupolo.

Dalle risultanze del processo, il Tribunale su conclusioni conformi del Pubblico Ministero, *condannò il Fracchia alla reclusione per mesi undici e giorni venti, alla multa di lire 1250, alle spese processuali, alla rifusione dei danni e spese,* verso il danneggiato.

Ordinò infine la pubblicazione della sentenza sui giornali *Patria del Friuli, Giornale di Udine, Il Friuli* e *Gazzettino* di Venezia.

N. B. — Pronunciata la sentenza, la vedova Silvestri, la famiglia della quale il Fracchia nella sua diffamazione asseriva *fosse stata rovinata* dal Rizzani, trovandosi nella sala, andò piangendo e gettandosi fra le braccia del cav. Rizzani, chiamandolo suo salvatore.

Questa dimostrazione è troppo eloquente perchè abbia bisogno di nostri commenti.

N. d. R.

PICCOLA POSTA

gi, Pordenone: sta bene; intesi.

de s.: troppo tardi e troppo lungo; pensi che siamo all'ultim'ora.

Devastazioni e saccheggi ad Innsbruck
Due morti

Il furore tedesco ha implacabilmente devastato la città: gli alberghi, le aziende italiane, la Facoltà italiana furono saccheggiate alla lettera; tutto vi fu rotto, malconcio. Si inveì contro i deputati italiani, contro il luogotenente e il consolato d'Italia.

Intervenne la truppa, e gl'italiani arrestati, tra cui un giornalista corrispondente viennese del *Secolo*, vennero insultati dalla folla. Vi furono circa trenta feriti.

Morì il pittore Pezzei. E un telegramma dell'ultima ora annunzia esser morto un impiegato dello Stato, Engelbrecht, ferito da una revolverata.

E. MERCATALI *dir.-propr.-respons.*

La lotta elettorale in Provincia

Collegio di Cividale

Per un'affermazione su Guido Podrecca

Ci si scrive da Civivale che alcuni elettori intendono affermarsi sul nome di Guido Podrecca, e ci si prega di pubblicare questo cenno:

Guido Podrecca

Nato nel 1866 presso Milano, da famiglia cividalese, durante l'emigrazione patriottica del padre suo avv. Carlo, fece le sue prime battaglie giornalistiche quando ancora era studente prediletto del Carducci all'Università di Bologna. Egli fu nel 1886 rappresentante degli studenti bolognesi alle feste universitarie di Parigi, dove si fermò un anno.

Dopo diretto, coll'indivisibile Galantara, il *Bononia ridet* di Bologna, che — tra gli scherzi — mosse una coraggiosa campagna contro le mortali marcie militari di Romagna, che valse ai due giornalisti un'aggressione di ufficiali fatti poi, a volere di popolo, traslocare, col loro reggimento, in Sardegna, — passò, nel 1892, a Roma, a fondarvi l'*Asino*, contro il quale non valsero persecuzioni, sequestri, arresti, e che trionfò con una tiratura di 60 mila copie, nell'Italia e all'estero, con la spietata lotta anticlericale.

Guido Podrecca fu pure uno dei fondatori dell'*Avanti!* di cui è redattore musicale.

Imperversando la reazione di Pelloux esulò in Isvizzera e dopo quattro anni rimpatriò.

Nei principali centri d'Italia fece notevoli discorsi artistici e politici, e si dedica con amore all'organizzazione del proletariato del campo, dell'officina e dell'arte.

E' presidente della Sezione romana della Federazione postale e telegrafica italiana.

Fu acclamato candidato socialista ad Albano Laziale, dove fu in ballottaggio, e al III collegio di Roma, contro Baccelli.

Avrà una buona affermazione anche in Cividale, sua patria, rocca purtroppo di corruzione e di supina apatia.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Il programma democratico

svolto da Guido Rosso in pubblico Comizio

Ed ecco il sunto del resoconto del vibrante comizio tenuto dai democratici in San Vito, e del quale fu fatto cenno ieri:

L'avv. Guido Rosso parlò per due ore, di tutto il programma democratico. Dal suffragio universale alla distribuzione dei tributi, della riduzione delle spese militari alla emigrazione temporanea non protetta da nessuna legge, dai patti agricoli che si vogliono esser modificati alla legislazione sugli operai industriali.

E qui riuscì magnificamente a mettere in evidenza mediante citazioni opportune (la legge sul lavoro dei bambini dell'86 ed altre) come il Rota riferendosi alla Germania e non alla Francia e all'Inghilterra sia propenso ad una legislazione sociale non voluta dalle classi bisognose.

Rivolse poi varie domande: Che cosa pensa Rota sul problema ferroviario? Che dice il conte 149 Roma, sulla questione meridionale? che sul diritto di sciopero? sulla autonomia comunale? sulla riforma giudiziaria? sulle cooperative?

Nessuno dei problemi vitali è dal Rota toccato Ha scritto, sgrammaticando, un mucchio di frasi senza offrire un pensiero preciso, ciò che invece ha fatto la democrazia col suo manifesto.

Ha poi parole roventi che vorremmo stenografate, contro la corruzione e i galoppini.

Un filo sotterraneo, secondo l'oratore, conduce i biglietti di banca a sostituire la coscienza degli elettori.... i soli responsabili del disagio economico e morale. Opportunamente dimostra come le 5 lire del voto saranno pagate domani con aumento dei dazi sulla fame.

* * *

Risponde l'ing. Nigris che dice come il conte Rota sia democratico e prometta una ferrovia S. Vito-Motta.

Egli finisce — senza dire una parola in confutazione — esclamando « Vogliate non vogliate, il Rota sarà deputato ». (*Applausi pochi, fischi molti*).

* * *

Il Rosso riprende la parola, rilevando l'ultima frase del Nigris.

Dunque voi siete sicuri della vittoria!

Ciò è segno che disponete di *mezzi superiori*, atti a coartare la coscienza e la volontà degli elettori.

Applauditissimo mette in rilievo lo sciaresco e villano significato delle parole.

Sulla ferrovia insorge dicendo che Rota fa come certi onorevoli meridionali.

Dice che le ferrovie elettorali rovinarono, per prime, il bilancio; che prima conviene vedere l'entità del commercio, le tariffe ecc...... e poi decidersi.

La ferrovia Casarsa-Spilembergo è passiva di 12 mila lire. Volete voi, esclama, creare delle altre passività e in loro nome avere lo scanno a Montecitorio? (*Applausi prolungati*).

* * *

Ad uno, ad uno i signori se ne vanno. Non parlano più. Nigris stringe la mano all'oratore e se ne va.

L'avv. Rosso continua per mezza ora ancora a dimostrare la futilità del programma Rota e come questi sia reazionario e sostenuto dai reazionari.

Finisce con un'ultima invettiva alla corruzione. (*Applausi prolungati*).

L'oratore è condotto all'albergo da uno stuolo numerosissimo di persone che gridano *Viva Galeazzi*

Socialista?

E' falso.

I socialisti appoggiano la candidatura democratica perchè è meglio per il popolo chi vota contro i dazi sulla fame che quelli i quali come i Rota aumentano i dazi.

L'avv. L. D. Galeazzi

non è socialista, anzi dissente dai socialisti.

Ma questi consigliano gli elettori a votare per lui, in quanto che è meglio avere il lumicino ad olio piuttosto che andar a letto all'oscuro.

Galeazzi è *radicale*, non socialista.

Elettori!

Votate quindi compatti per l'avv.

Luigi Domenico Galeazzi

Collegio di Tolmezzo

Il partito socialista

nella regione carnica e le elezione politiche

Oltris 3 novembre.

Nella riunione delle sei sezioni socialiste della Carnia cioè: Prato Carnico, Ampezzo Oltris, Tolmezzo, Lauco, Paluzza e Villa Santina, tenutasi in quest'ultima località il giorno 16 corrente si decise di scendere in lotta, proclamando la candidatura pel nostro collegio dello strenuo propugnatore dell'idea socialista: **Dino Rondani**; precisamente quel Dino Rondani, che due anni fa giunto qui in Ampezzo per tenervi una conferenza dovette, a disonore del luogo tenerla nel sottoportico di una stalla essendogli boicottate tutte le sale.

L'on. Rondani visitò anche questa volta una parte della nostra regione e tenne delle conferenze nel canale del Ferro, canale di S. Pietro e a Tolmezzo.

Da noi quassù in sua vece venne l'avv. Cosattini, il quale seppe dare alle sue conferenze un certo carattere popolare che piacque a tutti.

Il conferenziere socialista però questa volta non fu condannato alla porta d'una stalla; ma bensì nella sala Grimani gentilmente concessa; cioè una delle prime sale del paese.

Il comitato residente a Villa Santina, a tale scopo, fece affiggere per tutto il collegio dei manifesti e farà senza dubbio il possibile per guadagnare questo seggio.

Ci riusciremo?

Ci riusciressimo senza dubbio se le elezioni fossero state indette un mese più tardi, tempo in cui tutti i nostri operai trovansi a casa loro.

Nella nostra regione l'elemento più forte è l'operaio, il quale generalmente emigra in Germania e colà assorbe delle idee socialiste che poscia porta in patria; ma fin'ora egli non potè occuparsi nè delle elezioni amministrative, nè di quelle politiche e ciò appunto perchè succedono le elezioni nelle stagioni ch'egli per lo più trovasi all'estero.

Oltre a ciò molti dei nostri operai non si trovano inscritti nelle liste elettorali politiche, perchè furono cancellati dall'intricata legge Crispi, la quale non agevolava niente affatto la ciammissione degli aventi diritto al voto; ma invece sembrava creata per ostacolarla ponendovi restrizioni di tempo, di luogo e di condizioni che l'operaio emigrante non poteva approffittare.

Qualunque siasi il caso però il partito socialista ha deciso di scendere in lotta col proprio candidato e se non riuscirà potrà almeno mostrare coi fatti che anche nella nostra regione carnica l'idea socialista progredisce e che non sarà lontano il giorno in cui potremo anche noi mandare al parlamento un deputato che unito agli altri rappresentanti socialisti lotterà per la redenzione umana.

Un socialista

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio Gemona-Tarcento

DA TRASAGHIS (Alesso)

ci scrivono affermando la loro fede nel deputato uscente

avv. Umberto Caratti

gli elettori: Giovanni Belfi, segretario, per questi ed altri motivi dimissionario — Giuseppe De Cecco, Franzil Valentino, Pietro Cucchiaro, Stefanutti Antonio Jeronistaris, Cucchiaro Giovanni, Stefanutti Valentino; consiglieri — Zuliani Giovanni — Cucchiaro Leonardo fu Giovanni — Stefanutti Giovanni Milanes — Franzil Daniele fu Antonio — Stefanutti Natale Pelous — Amabile Stefanutti di Valentino.

Un'altra dichiarazione

Trasaghis, 3.

A scanso di probabili equivoche interpretazioni, ci tengo a dichiarare:

1. E' falso che io sia un *propagandista* (o galoppino) in questa lotta;

2. Seguo però con piacere la corrente favorevole all'on. Caratti, e, forestiero nel Collegio, come rispetto le opinioni altrui, esigo che pure le mie vengano rispettate; insultato, ricorrerò ai magistrati;

3. Mi ribello con tutte le forze a pressioni brutali degne di tempi remoti.

Giovanni Belfi

Un' altra smentita ai calunniatori.

Tarcento, 5.

I sottofirmati operai della Filatura tengono a dichiarare che solo l'on. Caratti e dopo brev'ora di trattative con l'egregio ing. Zanoletti, direttore dello stabilimento, potè accomodare lo sciopero sorto qui l'anno decorso.

Il sindaco di Tarcento dopo due giorni di sciopero non potè punto ottenere che fossero migliorate le condizioni economiche degli operai; egli li esortò solo a riprendere il lavoro, e dell'opera sua pacificatrice gliene rendono egualmente grazie.

L'accomodamento dello sciopero mercè, l'intervento dell'on. Caratti invece portò loro l'aumento di *trenta centesimi al giorno più la diminuzione di mezz'ora di lavoro*, e non l'aumento di due centesimi e mezzo, come vorrebbe la velenosa corrispondenza del *Giornale di Udine* di ieri.

Tanto per amore di verità.

Firmati: Tomada Giacomo — Fadini Cesare — Cum Pietro, operai — anche a nome degli altri.

Collegio di Pordenone-Sacile

Policreti a Sacile

Sacile 3.

Oggi nel Teatro Sociale il candidato democratico **Carlo Policreti** dinanzi a numeroso pubblico presentato con parole appropriate dal dott. Fornasotto tenne il suo discorso programma.

Espose con forma chiara le sue idee e venne applaudito dal pubblico che lo seguì attentamente.

Prese poi la parola l'avv. Rosso che *a base di documenti* dimostrò il *girellismo* dell'avv. Monti e bollò a fuoco i moderati che quattro anni fa vituperavano nel *Tagliamento* Giolitti e il suo fedel compare.

Venne applauditissimo.

Il vecchio garibaldino Gasparotto chiese al candidato se nel suo programma c'era la riduzione della lista civile: Camilotti Ovidio chiese quale era il pensiero suo sui rapporti fra Chiesa e Stato.

Policreti rispose dicendo che voleva la riduzione della lista civile e che voleva assoluta la formula di Cavour: libera Chiesa in libero Stato.

Invitati i moderati a prender la parola.... non si fecero vivi.

Il dott. Fornasotto sciolse la adunanza fra grida di Viva Policretti.

In conclusione ottima giornata di propaganda: gli avversari sono sbalorditi.

Domani il dott. Fornasotto parlerà a Caneva e sabato a Pordenone: l'avv. Gasparotto parlerà a Sacile sabato. Si lavora e si spera.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco.